

Istituto trentino di cultura

Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento

Monografie, 42

I lettori che desiderano informarsi  
sui libri e sull'insieme delle attività  
della Società editrice il Mulino  
possono consultare il sito Internet:  
**[www.mulino.it](http://www.mulino.it)**

# Boschi e mercanti

Traffici di legname  
tra la contea di Tirolo e la Repubblica di Venezia  
(secoli XVI-XVII)

di

Katia Occhi

Società editrice il Mulino

Bologna

Centro per gli studi storici italo-germanici in Trento

OCCHI, Katia

Boschi e mercanti : traffici di legname tra la contea di Tirolo e la Repubblica di Venezia : (secoli XVI-XVII) / di Katia Occhi - Bologna : Il mulino, 2006. - 275 p. : c. geogr. ; 22 cm. - (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Monografie ; 42)

Nell'occh.: Istituto trentino di cultura. - Bibliogr.: p. 235-256

ISBN 88-15-10110-1

1. Legnami - Commercio - Val di Primiero - Sec.XVI-XVII 2. Legnami - Commercio - Canale di Brenta - Sec.XVI-XVII 3. Aziende forestali - Canale di Brenta - Sec.XVI-XVII

338.174 980 945 385 4 (DDC 21.ed)

Scheda a cura della Biblioteca ITC

Composizione e impaginazione a cura dell'Ufficio Editoria ITC

ISBN 88-15-10110-1

---

Copyright © 2006 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito [www.mulino.it/edizioni/fotocopie](http://www.mulino.it/edizioni/fotocopie)

## Sommario

Introduzione	p.	9
CAPITOLO PRIMO: Il Tirolo in Antico Regime: legnami, dazi e vie di sbocco verso la pianura italiana		
1. La contea del Tirolo: organizzazione istituzionale		15
2. La civiltà del legno		20
3. Vie di transito dell'arco alpino tirolese		23
4. Il negozio atesino		25
5. Il negozio padovano		26
6. Lo sbocco del Piave		27
7. I dazi sui legnami		29
8. Gli uffici doganali: competenze e pratiche		36
9. Gli uffici doganali: coordinamento		40
CAPITOLO SECONDO: L'asta fluviale del Cismon-Brenta		
1. Il feudo di Primiero		47
2. I boschi a metà Cinquecento		51
3. Vie di sbocco dalla valle		54
4. Attività imprenditoriali: primi cenni		55
5. Il distretto feltrino: Fonzaso		57
6. Il Canale di Brenta		59
7. L'amministrazione del distretto e la città di Bassano		62
8. Le segherie: Fonzaso e il Canale di Brenta		66
CAPITOLO TERZO: «Boschieri», zattieri, «stuari»: l'organizzazione del lavoro		
1. I «boschieri»		77
2. Mobilità dei lavoratori		84
3. Organizzazione del lavoro: il ruolo dei mercanti		89
4. Gli zattieri		92
5. Gli «stuari»		97

6. I fattori	101
7. Misurare la legna	102
8. I prezzi del legname	105
CAPITOLO QUARTO: Mercanti di legname: uno sguardo d'insieme	111
1. Capitali necessari per iniziare l'attività	112
2. Accesso alla professione	116
3. Durata delle società	117
4. Rischi	117
5. Imprese del Canale di Brenta	120
CAPITOLO QUINTO: I Carrara von Niederhaus	133
1. I Camoli	134
2. Dentro un'azienda	138
3. I soci	141
4. Nicolò e Orazio: una collaborazione difficile	143
5. Commercio di concessioni	146
6. I Carrara von Niederhaus: una parabola sociale	152
CAPITOLO SESTO: I Someda di Chiaromonte	159
1. L'inquisizione del 1618	159
2. Pellegrino Someda: prima fase	162
3. Giovanni Someda. Geografia del taglio: bacini principali	163
4. La fraterna dei Someda: consolidamento dell'attività	168
5. La fraterna dei Someda: bacini complementari	169
6. Reti di relazioni	172
7. Le comunità: resistenze e consenso	175
8. Integrazione dell'economia alpina	179
9. Le proprietà: abitazioni, mulini, fucine, segherie	182
10. La famiglia: una strategia aziendale	186
11. Ascesa sociale: la nobilitazione	190
12. Il tracollo	192
13. Scontri di fine estate (1606)	194
Conclusioni	201
APPENDICE	
1. Elenco dei boschi censiti dall'ufficio minerario di Primiero nel 1558	211

2. Elenco dei boschi censiti dall'ufficio minerario di Primiero nel 1558 con le vie fluviali di uscita dalla valle e costi per portare «taglie» e «borre» ai rispettivi corsi d'acqua	215
3. Previsioni di rendimento a medio termine (10-60 anni) e a lungo termine (80-160 anni) dei boschi di Primiero, censiti dall'ufficio minerario nel 1558	220
4. Interessi economici dei patrizi veneti nel mondo alpino e relazioni di affari con agenti e mercanti di legname 1549-1706	223
5. Investiture dei boschi del Primiero e dei rispettivi mercanti compilate dalle autorità arciducali nel corso dell'inquisizione per il contrabbando di legname e la frode del dazio nel 1618	226
6. Redditività dei boschi nei successivi 15-30 anni ed elenco delle investiture, computati dalle autorità arciducali nel 1618	228
7. Redditività dei boschi nei successivi 40-60 anni ed elenco delle investiture, computati dalle autorità arciducali nel 1618	229
8. Tariffe dei dazi sul tavolame applicate dall'ufficio minerario di Primiero nel 1599	230
9. Dazi riscossi sulla legna da opera (taglia e 3/4) e da ardere (borre) nell'ufficio minerario di Primiero (1596-1612)	231
Prospetto delle monete e delle misure	233
Fonti e bibliografia	235
Indice dei nomi di persona	257
Indice dei nomi di luogo	265





## Introduzione

«Di questi tempi la merce trattata di più dai veneziani e da particolari persone delle comunità è il legname commerciato dalle terre di S.M. per uso di alberi, galere, navi, remi. E ancora per albarde, assi, botti, carbone, case, lance, legna da ardere, ripari e per tanti altri usi, ed è condotta sui fiumi Adige, Brenta, Piave, Isonzo e Tagliamento ... Un anno dopo l'altro i veneziani estraggono dal territorio di S.M., e quasi interamente dalla contea del Tirolo, fino a 300.000 carri di legna che sono condotti sui suddetti fiumi, ognuno dei quali si getta in territorio veneto ... E quasi ogni assortimento di legna si conduce dalla contea del Tirolo fino a Verona, Padova, Vicenza, Treviso, Venezia e in altri luoghi che appartengono tutti al Veneziano, benché alquanto ne siano inviati a Mantova e Ferrara ... Una parte delle assi e dei legnami dei boschi di Gorizia, Fiumicello e Segna (Zengg) è inviata verso la Puglia e il regno di Napoli»<sup>1</sup>.

Questo studio si propone di analizzare le vicende di alcune società di mercanti di legname operative nei distretti del cosiddetto Tirolo italiano, circoscrizioni amministrative che in Antico Regime appartenevano alla compagine statale austriaca. Si sofferma poi sull'organizzazione del lavoro, la distribuzione delle infrastrutture e i legami con il circuito creditizio veneziano.

L'area presa in considerazione beneficiava da un lato di un esteso patrimonio forestale e dall'altro di mercati di sbocco nella pianura veneta. Si trattava di una zona ad alta densità demografica, suddivisa in diversi distretti produttivi, la cui capitale, Venezia, oltre ad essere un importante centro di consumo, era collegata a vari empori del Mediterraneo attraverso molteplici correnti commerciali.

<sup>1</sup> TLAI, OÖKKB, Geschäft von Hof, 1546, vol. 198, cc. 145r-150r, Praga, 12.8.1546 (trad. di K.O.).

L'ambito geografico all'interno del quale si svolge la ricerca è rappresentato principalmente dall'asta fluviale del Brenta, sottoposta alle diocesi di Feltre e di Padova, e secondariamente dalle giurisdizioni poste al confine sud-orientale della contea tirolese (Ampezzo, Livinallongo), nel vescovado di Bressanone. Territori che in Antico Regime erano suddivisi tra il cosiddetto quartiere (*Viertel*) dei Confini italiani della contea tirolese e la Repubblica veneta e, nel secondo caso, di giurisdizioni appartenenti al Tirolo proiettate verso il bacino fluviale del Piave, quindi luoghi naturali di traffico per i mercanti di legname attivi lungo quel fiume. Questi territori costituiscono, in questo senso, un modello ecologico di unità sovraregionale, esito di una secolare integrazione con l'area veneta, che ebbe un peso rilevante sulle dinamiche dello sviluppo.

La ricerca si svolge dalla metà del Cinquecento (gli ultimi anni di governo dell'imperatore Ferdinando I, arciduca d'Austria e conte di Tirolo) agli anni Trenta del Seicento, un periodo legato alle parabole aziendali delle imprese prese in esame.

Le fonti sono state principalmente due: la documentazione istituzionale tirolese e i notai veneti. Data l'ampiezza dei dati riguardanti i soggetti coinvolti in questi traffici e l'impossibilità di scrivere la storia di tante piccole, medie e grandi imprese di mercanti di legname attivi in queste aree, che pur meriterebbe di essere scritta per cogliere i diversi aspetti – dai rapporti fiduciari con le comunità, ai molteplici ruoli nell'economia alpina, dai legami finanziari con la corte asburgica di Innsbruck, al sistema di distribuzione nelle città della pianura veneta e nei porti del Mediterraneo – ho deciso di focalizzare l'attenzione su alcuni soggetti. La limitazione temporale del resto era necessaria data l'enorme quantità di materiale disponibile intrecciando fonti tirolesi e venete.

Questo studio dunque esamina un sistema di scambi della principale risorsa energetica del tempo, materia prima base anche in molteplici settori industriali, attraverso la microanalisi in alcune aree più significative tenendo particolarmente conto della distribuzione degli interessi economici dei mercanti di legname (la morfologia dei tagli) e dell'intreccio di rapporti

d'affari e di *patronage* con le *élites* locali, i feudatari, i membri della burocrazia austriaca.

Dal commercio di legna da ardere, da opera e dei loro derivati traevano beneficio sia le città e i distretti della pianura, che le popolazioni alpine, alle quali erano garantiti i rifornimenti di derrate alimentari e beni diversi. Questi scambi, attestati già in epoca medievale, si reggevano su un sistema di relazioni tra i titolari dei diritti di sfruttamento (le comunità, il principe territoriale, i signori ecclesiastici e feudali) e i mercanti. Un sistema la cui complessità si lascia spesso intendere piuttosto per sprazzi che compiutamente. Favoriti dalla posizione lungo snodi del traffico fluviale alcuni villaggi divennero dei piccoli centri industriali della montagna. Gli intensi contatti commerciali, la presenza di numerosi operatori immigrati dalle città contribuirono alla nascita di un'agiata borghesia che aveva i propri modelli di riferimento nei ceti mercantili delle città venete, ma anche nella nobiltà tirolese. Grazie all'intreccio di rapporti tra il circuito creditizio veneziano e la corte asburgica alcune famiglie di mercanti riuscirono a garantire i collegamenti tra le valli alpine e i distretti della pianura, ritagliando per sé ampie zone di influenza.

Tra Cinquecento e Seicento, l'accesso continuo alle licenze di taglio rilasciate dalla Camera arciducatale austriaca per i boschi gravitanti su diversi corsi d'acqua dell'arco alpino sud-orientale, collegati tra loro da una complessa articolazione di percorsi alternativi alle vie di sbocco naturali (particolarmente sfruttati in alcuni momenti storici) aprirono spiragli e possibilità economiche importanti alle *élites* di provincia, grazie allo sfruttamento delle risorse della montagna, che nelle sue varie forme – il contrabbando, l'imbroglio sull'uso delle misure, la corruzione dei funzionari arciducali – riproduce pari pari la speculazione degli imprenditori venuti dalla pianura. Il sistema di vendita e acquisto dei boschi fu controllato da un gruppo di mercanti in grado di corrispondere alle richieste provenienti dalle autorità tirolesi, dai signori feudali e dai comuni che cercavano gli acquirenti in grado di trasformare in ricchezza un patrimonio naturale e di garantire le reti di scambio tra Venezia e i distretti di montagna.

È già stato rilevato che l'economia dei villaggi alpini non fu sempre ripiegata sui propri territori e chiusa in se stessa, ma al contrario in alcune epoche risulta inserita nello spazio dei mercati europei per mezzo di alcune grosse società di mercanti e dei loro soci dislocati lungo le principali vie di commercio.

I mercanti insediati in diversi punti strategici, lungo corsi d'acqua che muovevano opifici per la trasformazione delle materie prime o vicini alle sedi della burocrazia austriaca funsero da tramite con il circuito commerciale veneziano, occupandosi di mantenere rapporti stabili e duraturi con i villaggi e il principe territoriale tirolese. Il mondo economico di Venezia, rappresentato da mercanti, dal patriziato e da alcune considerevoli figure di finanziari, trovò nella corsa al legno nell'entroterra alpino un'importante fonte d'investimento, come del resto è stato documentato a partire dal Duecento e soprattutto all'indomani della conquista della Terraferma.

Bisogna però mettere in evidenza che l'impatto mercantile sulle economie rurali non mancò di suscitare, nelle popolazioni dei distretti, un mal celato risentimento, che rimase però sempre episodico. Tuttavia, la necessità di salvaguardare l'approvvigionamento di cereali, ma anche di olio, stoffe e vino, e il sistema elaborato dai diversi operatori per accattivarsi il consenso delle comunità (lasciti, donativi, legati) mise a freno quasi ogni malcontento, consentendo il protrarsi di queste relazioni d'affari durante tutto il periodo di Antico Regime.

La toponomastica delle aree analizzate nel corso della ricerca è carica di implicazioni culturali e politiche. Il criterio a cui mi sono attenuta parte dal bisogno di rendere identificabile al lettore i nomi di fiumi e luoghi. Di conseguenza ho reso in italiano i toponimi che hanno una tradizione secolare in tale lingua (Bressanone e non Brixen); per le località di sedimentazione plurilingue in prima citazione ho adottato la versione attestata nelle fonti insieme a quella ladina (Enneberg e Marebbe), nelle citazioni successive solo quella della documentazione utilizzata. Per quelle località dove è presente una sedimentazione storicamente determinata ho scelto la versione identificabile con più

facilità (Welschnofen e non Nova Levante, Borgo Valsugana e non Wurgén). Per i nomi di boschi, nei casi largamente attestati tra il Cinquecento e oggi li ho resi con la grafia corrente (ad esempio Calaita e non Kaleita, Bocche e non Wokhe). Negli altri casi è stata mantenuta la grafia dei documenti fiscali tirolesi, stante la problematicità dell'individuazione dei luoghi attuali.

Per l'attestazione dei toponimi in uso in età moderna ho di regola fatto riferimento agli indici di M. Sanudo, *I diarii*, integrandoli con E. Kùhebacher, *Die Ortsnamen Südtirols und ihre Geschichte*, I.

Questa ricerca è nata nel corso del dottorato in storia della società europea presso l'Università degli studi di Milano, dove ho potuto approfittare dei suggerimenti attenti e stimolanti di Claudio Donati, cui sono davvero grata. Non posso non ricordare Giorgio Politi per i validi insegnamenti all'Università di Ca' Foscari a Venezia, ai tempi della mia laurea. A Giorgio Cracco, già direttore del Centro per gli studi storici italo-germanici in Trento, va il ringraziamento in primo luogo per la borsa di ricerca che mi ha consentito di approfondire alcuni aspetti di questo lavoro e secondariamente per aver accolto questo studio tra le monografie dell'Istituto.

Un ringraziamento particolare va a Mauro Agnoletti, Donatella Bartolini, Gianfranco Bettega, Gian Maria Varanini e Raffaello Vergani. A Gauro Coppola sono riconoscente per aver letto pazientemente il manoscritto, così come a Marco Bellabarba.

Devo ricordare anche la pazienza, gli incoraggiamenti e la rara sollecitudine di Gigi Corazzol, che ha seguito l'avvio e il corso di questo lavoro intervenendo con obiezioni e impagabili consigli. Un ringraziamento solo non basterebbe.

Per la consultazione del materiale d'archivio ho potuto avvalermi della cortesia del personale di archivi e biblioteche in Italia e in Austria, alla cui competenza devo molto. Per la premura voglio ricordare in particolare Manfred Rupert e tutto il personale del Tiroler Landesarchiv di Innsbruck, Gustav Pfeifer dell'archivio provinciale di Bolzano, Giorgio Butterini, direttore della biblio-

teca del Centro per gli studi storici italo-germanici in Trento e tutti i collaboratori, don Mario Cecchin dell'Archivio della Curia vescovile di Feltre e Orlando Gasperini, responsabile della biblioteca di Grigno. Un ringraziamento speciale va anche all'Ufficio Editoria dell'Istituto Trentino di Cultura per l'attenta collaborazione.

Questo lavoro è dedicato a Giovanni Ganzer, *in memoriam*.

*Capitolo primo*

## Il Tirolo in Antico Regime: legnami, dazi e vie di sbocco verso la pianura italiana

«Vi fu un tempo in cui tutte le contrade montuose della Germania venivano battute da veneziani e altri stranieri per accumulare, si diceva, polvere d'oro. Agivano con doppiezza, inganni e trabocchetti e tornavano in patria quando i loro sacchi erano pieni d'oro»<sup>1</sup>.

### 1. *La contea del Tirolo: organizzazione istituzionale*

La contea del Tirolo, grazie alla sua posizione geografica posta a ridosso delle ricche città della Germania meridionale e dell'Italia, era una regione importante per le vie che mettevano in comunicazione i due versanti della catena alpina. Sin dal 1363 faceva parte dei dominî asburgici, ai quali era stata aggregata alla morte dell'ultima erede del Tirolo, che aveva rinunciato alla contea in favore di Rodolfo d'Asburgo.

In confronto agli altri territori della monarchia asburgica, estremamente frammentati, il Tirolo si presentava abbastanza compatto: i confini erano stati definiti *grosso modo* nel XIII secolo, le consuetudini giuridiche erano per lo più uniformi e

<sup>1</sup> «Es gab eine Zeit, wo in allen Gebirgsgegenden Deutschlands Venedigers und Angehörige anderer Nationen umherzogen, um, wie es hieß, Goldsand zu sammeln. Sie handelten zum Schein mit Hecheln und Mäusefallen und kehrten wieder heim, wenn sie ihre Säcke mit Goldsand gefüllt hatten»; *Ein Freund in der Not* (trad. K.O.).

l'inquietudine dell'aristocrazia terriera ormai imbrigliata in un efficace sistema di investiture feudali.

Agli inizi del Cinquecento la regione comprendeva l'alta e la bassa valle dell'Inn, la val Venosta, il Burgraviato (Merano e dintorni) e la val d'Isarco. In quel torno di anni erano passati dalla contea di Gorizia al Tirolo anche la val Pusteria e Lienz, oltre a Rattenberg, Kitzbühel e Kufstein, staccate dalla Baviera nel 1504, e la conca di Ampezzo, Folgaria, l'*enclave* del Covolo (a nord di Bassano) e la pretura di Rovereto, sottratti a Venezia tra il 1509 e il 1516.

La contea era divisa in quartieri (*Viertel*), ripartizioni create nel Quattrocento a scopi fiscali e militari. Prima delle riforme del governo bavarese del 1806 essi raggruppavano 135 giudizi (*Gerichte*) e giudizi provinciali (*Landgerichte*) formati dalle città e dai distretti rurali del Tirolo settentrionale e meridionale, a 55 dei quali spettava l'esercizio dell'alta giustizia.

Queste circoscrizioni non avevano solo competenze in tale ambito, ma anche nella leva militare e nella nomina dei rappresentanti alle Diete della contea. I funzionari in servizio nelle giurisdizioni, come i capitani, i giudici, gli scrivani e i vicari, nel Cinquecento erano per lo più di nomina feudale, perché in questa epoca la maggior parte delle giurisdizioni tirolesi erano in mano a famiglie nobili, che ne erano entrate in possesso in virtù di un'investitura feudale o tramite l'acquisto a titolo di feudo pignoratizio (*Pfandschaft*). A questi ufficiali spettava la riscossione di rendite e tributi, basati sugli urbari (estimi) e la tenuta dei libri di archiviazione (*Verfachbücher*), che – in una zona alla quale in età moderna era ormai estranea la tradizione notarile – raccoglievano e registravano documentazione di natura privatistica (costituzioni dotali, testamenti ecc.)<sup>2</sup>.

Le dimensioni e la densità di popolamento di questi distretti erano piuttosto disparate. Nel 1780 il numero degli abitanti

<sup>2</sup> O. STOLZ, *Geschichte der Gerichte Deutschtirols*, pp. 205-216; dello stesso autore si vedano inoltre *Politisch-historische Landesbeschreibung von Tirol*, pp. 41-55; *Politisch-historische Landesbeschreibung von Südtirol*, pp. 27-57; W. BEIMROHR, *Mit Brief und Siegel*, pp. 27-82 e anche TLAI, *Tiroler Landesordnung*, 1573, Buch II, Titel 10.



oscillava tra i 100 e i 14.000. Le circoscrizioni più piccole si trovavano nella valle dell'Adige e dell'Isarco poiché qui, in particolare, le autorità comitali avevano frazionato un gran numero di giurisdizioni infeudate, moltiplicando le possibilità di guadagno con la loro cessione in pegno. La maggiore parcellizzazione dei territori posti nella parte meridionale della contea era stata possibile grazie alla coltivazione a vigneto, che consentiva di ricavare alte rendite anche da modeste estensioni di terreno.

A sud di Bolzano il territorio era soggetto al dominio temporale e spirituale del vescovo di Trento, nei confronti del quale gli arciduchi d'Austria perseguirono per secoli, in modo più o meno esplicito, una politica di inglobamento nei domini asburgici tirolesi. Una politica caratterizzata da ambiguità nelle formulazioni degli ordinamenti territoriali tirolesi, che presentavano il vescovado di Trento incluso nei territori comitali<sup>3</sup>, ma anche da aperte ostilità con le occupazioni quattrocentesche della città di Trento e l'invasione del principato nel 1567, cui seguì il temporaneo sequestro da parte imperiale. Sul lungo periodo, fino alla secolarizzazione del 1803 che segnò il passaggio del principato vescovile alla contea, il rapporto si cristallizzò nella formula della contribuzione finanziaria per la difesa federata e l'alleanza militare, così come accadde per il principato vescovile di Bressanone. Le contese tra il conte del Tirolo e il vescovo di Trento erano alimentate anche da equivoche circostanze determinatesi nel corso dei secoli. Una tra le tante la nomina da parte del conte del Tirolo del capitano della città di Trento, cui competevano funzioni militari e di giurisdizione criminale, come pure il giuramento al vescovo, la partecipazione al Consiglio aulico trentino e la custodia delle chiavi della città<sup>4</sup>.

La frammentazione dell'odierno territorio trentino era evidente. Su 35 circoscrizioni in cui esso era ripartito solo 18 dipende-

<sup>3</sup> T. SARTORI-MONTECROCE, *Beiträge zur österreichischen Reichs- und Rechtsgeschichte*, p. 26. Si veda TLAI, *Tiroler Landesordnung*, 1532, Buch IX, Titel 28.

<sup>4</sup> C. DONATI, *Contributo alla storia istituzionale e sociale del Principato vescovile di Trento*; M. BELLABARBA, *I capitani tirolesi*.

vano dal vescovo (8 immediate e 10 feudali); le altre 17 dal conte del Tirolo (2 dirette e 15 cedute a vario titolo a feudatari trentini e tirolesi). Di queste ultime una parte non irrilevante apparteneva alla diocesi di Feltre. Dopo il 1516 la presenza delle giurisdizioni sotto sovranità tirolese sottolineava chiaramente la delicata posizione del principato ecclesiastico trentino, il cui territorio veniva ad essere chiuso a nord, a est e a sud dai dominî tirolesi dei cosiddetti «Confini italiani», comprendenti Rovereto e le zone limitrofe, la Valsugana, Tesino e Primiero. Durante il periodo di aggregazione dei dominî dell'Alta Austria all'impero (1490-1564) il Tirolo mantenne un proprio governo, le cui magistrature avevano sede a Innsbruck, che di fatto era la capitale del paese<sup>5</sup>.

L'apparato di governo era rappresentato da due organi con competenze distinte. Si trattava della Camera dell'Alta Austria (*Oberösterreichische Kammer*), una delle camere provinciali della monarchia asburgica, dove confluivano le entrate di tutti gli uffici dell'arciducato e dei *Vorlande* e dove fino al 1572 erano raccolte anche le contribuzioni territoriali<sup>6</sup>. La Camera di Innsbruck amministrava le entrate provenienti dalle giurisdizioni non cedute in pegno e amministrare direttamente; quelle ricavate dalle dogane arciducali, dagli uffici minerari, da quelli del legname (*Holzämter*), dalla salina e dalla zecca di Hall.

Istituita nel 1493, fu denominata inizialmente *Schatz-*, poi *Rait-* e più tardi *Hofkammer*; essa era un organo collegiale composto da un gruppo di consiglieri camerari, a capo dei quali vi erano un presidente e un vicepresidente<sup>7</sup>. Essa era formata poi dall'ufficio del Procuratore (*Kammerprocuratoramt*), dignità che rappresen-

<sup>5</sup> Il titolo però spettava a Merano.

<sup>6</sup> I territori dei *Vorlande* erano quelli compresi tra Svizzera, Germania sud-occidentale e Vorarlberg. Dipesero dalla Camera di Innsbruck solo fino al 1570, quando fu creata una specifica Camera ad Ensisheim.

<sup>7</sup> Il numero dei consiglieri variò nel corso del tempo, passando dai cinque-sei dell'epoca di Ferdinando II (1564-1595) per arrivare ai dieci del periodo di governo dell'arciduchessa Claudia de' Medici (1632-1646). Per una descrizione particolareggiata del personale in servizio presso la Camera cfr. A. ERLACHER, *Beamten-schematismus ... 1632-1646*.

tava l'erario in tutte le manovre finanziarie; dall'ufficio del Mastro della Camera (*Kammermeisteramt*) composto dai consiglieri dei conti e da funzionari di grado inferiore (amministratori, contabili, copisti) e dalla Cancelleria camerale (*Kammerkanzlei*) all'interno della quale operava un segretario supremo, coadiuvato da segretari minori e da personale di rango più basso<sup>8</sup>.

Il secondo organo era il Reggimento (*Regierung* o *Regiment*), istituito in origine per esercitare funzioni di governo in assenza del sovrano. Una volta divenuto stabile esso aveva assunto ampie mansioni sia nell'ambito dell'amministrazione politica che in quello dell'amministrazione giudiziaria<sup>9</sup>. In seguito alla divisione ereditaria tra la casa d'Asburgo imperiale e la linea cadetta tirolese – alla morte dell'imperatore Ferdinando I nel 1564 – a Innsbruck fu creato un Consiglio di corte (*Hofrat*), con una propria cancelleria, trasformato agli inizi del Seicento in Consiglio segreto (*Geheimer Rat*). A tale organo furono demandate generiche competenze di appello e di revisione dell'operato delle due principali magistrature dell'arciducato, la Camera e il Reggimento dell'Alta Austria<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> Sull'attuale fondo archivistico della Camera arciducale austriaca cfr. W. BEIMROHR, *Das Tiroler Landesarchiv und seine Bestände*, pp. 78-83. In questo lavoro è stata utilizzata in particolare la serie archivistica dei cosiddetti Libri copiali della Camera dell'Alta Austria (*Oberösterreichische Kammerkopialbücher*), registri di cancelleria (contenenti le minute degli atti) che iniziano sistematicamente nel 1523. Questa serie termina con il 1749 quando l'amministrazione politica e finanziaria fu riunita in un unico organismo, chiamato *Repräsentation und Hofkammer*, dal 1763 definito *Gubernium*. A ogni anno corrispondono circa 5 registri (in uno o due tomi), i quali sono dotati di indice dei nomi e dei luoghi.

<sup>9</sup> T. SARTORI-MONTECROCE, *Beiträge zur österreichischen Reichs- und Rechtsgeschichte*, pp. 6, 34-38. Il *Regierung* di Innsbruck era istanza di appello dei giudizi emessi dal *Regierung* di Ensisheim, che gli era sottoposto. La nobiltà sudtirolese, brissinense e trentina era sottoposta invece all'*Hofrecht*, che era un *judicium parium*, presieduto dal capitano provinciale, con sede a Bolzano o Merano. L'ambito di competenza riguardava i conflitti tra nobili e borghesi, tranne nel penale che era rimesso al principe. Questa magistratura era anche istanza d'appello di secondo grado di tutti i giudizi cittadini e provinciali, nei casi in cui il Reggimento rappresentava la terza istanza. Vi erano tuttavia giurisdizioni, ad esempio la val Pusteria, i cui statuti e consuetudini prevedevano l'appello solamente al Reggimento.

<sup>10</sup> Cfr. anche M. BELLABARBA, *La giustizia ai confini*, pp. 151-163.

## 2. *La civiltà del legno*

Durante i primi secoli dell'Antico Regime il legname costituiva l'unica forma di combustibile e una risorsa fondamentale per il settore industriale: dall'edilizia, alla cantieristica navale, all'ambito militare, minerario e metallifero. Inoltre il suo impiego nella costruzione di impianti complessi come le macchine idrauliche (cartiere, folli, mulini), nell'attrezzatura da lavoro (aratri, telai) e negli utensili di uso quotidiano ne faceva una delle principali risorse<sup>11</sup>.

Nello Stato veneto, una regione ad altissima densità demografica, attorno ai legnami (da costruzione e da ardere) e ai loro derivati (carbone dolce) ruotavano molteplici interessi, non solo per le caratteristiche ambientali della capitale, ma perché essa era il centro produttivo di diverse attività (Arsenale, fornaci, fucine, vetriere, zecca) oltre che luogo di scambi con vari empori del Mediterraneo come il Regno di Napoli, la Puglia, Malta e Alessandria d'Egitto, cui nel medioevo «faceva capo una delle maggiori correnti commerciali di legname da costruzione»<sup>12</sup>. Di conseguenza sin dalla conquista della Terraferma – agli inizi del XV secolo – molti patrizi veneziani furono attirati dalle ricchezze dei distretti di montagna.

<sup>11</sup> Nonostante l'importanza, in Italia gli studi dedicati al legname non sono numerosi. I riferimenti principali sono M. AGNOLETTI (ed), *Storia e risorse forestali*; B. VECCHIO, *Il bosco negli scrittori italiani*; S. CAVACIOCCHI (ed), *L'uomo e la foresta*; sulla regione trentina A. GORFER, *L'uomo e la foresta*. Per l'area veneta F. BIANCO - A. LAZZARINI, *Forestali, mercanti di legname e boschi pubblici*; F. BIANCO, *Nel bosco*; A. BONDESAN et al. (edd), *Il Piave*; A. BONDESAN et al. (edd), *Il Brenta*; P. BRAUNSTEIN, *De la montagne à Venise*; G. CANIATO (ed), *La via del fiume dalle Dolomiti a Venezia*; G. CANIATO - M. DAL BORGO (edd), *Dai monti alla laguna*; G. CORAZZOL, *Brevi da Fonzaso*; A. LAZZARINI, *Boschi e legname*; dello stesso autore si vedano anche, *Un progetto fallito; Uomini, tecniche, organizzazione*; A. LAZZARINI (ed), *Disboscamento montano e politiche territoriali*; D. PERCO (ed), *Zattere, zattieri e menadàs*; E. ROSSINI, *La via dell'Adige*; L. SIMEONI, *Il commercio del legname*; G.M. VARANINI, *Richter tirolese*. Sui boschi tirolesi cfr. H. OBERRAUCH, *Tirols Wald und Waidwerk*.

<sup>12</sup> R. VERGANI, *Le materie prime*, in particolare p. 289; ASV, NA, Fabrizio Beacian, b. 569, 1601/II, cc. 103r-105v, 4.8.1601: vendita di legname all'ordine gerosolimitano di Malta.